La preghiera di «Colletta» conclude la prima parte della Messa e prepara il cuore e la mente all'ascolto della parola di Gesù. È chiamata **colletta**, cioè **raccolta**. Il sacerdote, infatti, dopo aver detto «*Preghiamo*» fa un momento di silenzio in cui appunto raccoglie misticamente tutte le preghiere e i desideri dei presenti e li presenta al Padre inserendoli nell'unica orazione che eleva a Lui. Questa preghiera ha il compito di precisare i motivi della festa o della celebrazione.

La *colletta* è di grande importanza, e perciò la santa Chiesa vuole che la si ascolti con rispetto e gravità. Le nuove collette delle domeniche riassumano mirabilmente il messaggio della Liturgia della Parola e lo trasformano nella richiesta del frutto spirituale per il popolo di Dio che vi partecipa. Alla fine di quest'orazione l'assemblea risponde «**Amen**», come se dicesse: "**Sì, questo è ciò che domandiamo ed approviamo quanto è stato detto**".

Prendendo spunto dalla prima lettura e dal salmo responsoriale, la *colletta* identifica la Chiesa con la VIGNA CHE LA DESTRA DEL PADRE HA PIANTATO.

Tre sono le figure allegoriche tipiche del Vecchio Testamento con le quali viene espresso la relazione di Dio con il suo popolo e tutte e tre vogliono manifestare l'amore, la cura, l'attenzione di Dio verso di esso che dovrebbe logicamente ricambiare questo amore, questa cura e attenzione, ma non lo fa, tutt'altro! A dirla alla s. Maria Maddalena de' Pazzi: «**L'Amore non è amato!**».

Le tre immagini, quella del «**PADRE**», dello «**SPOSO**» e della «**VIGNA**» non sono separate, ma esse si richiamano l'un'altra in quanto espressioni dell'amore con cui Dio ama il suo popolo.

* DIO È PADRE D'ISRAELE

Es 4 ²²Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: **Israele è il mio figlio primogenito.**

Os 11 ¹Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ² Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. ³ Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, MA ESSI NON COMPRESERO CHE AVEVO CURA DI LORO. ⁴ Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Dt 32 ⁶Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? **Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?**

Is 63 [...] ⁶ perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, **Signore, tu sei nostro padre**, da sempre ti chiami nostro redentore.

Mal 1 ⁶ Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me?

* DIO È PADRE D'ISRAELE, MA È ANCHE IL SUO SPOSO

Ger 3 ¹ Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore. ² Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non ti sei disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così anche la terra hai contaminato con impudicizia e perversità. ³ Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire. ⁴ E ora forse non gridi verso di me: Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! ⁵ Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi. [...] ¹² Va' e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. ¹³ Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. ¹⁴ Ritornate, figli traviati - dice il Signore - [...] ¹⁹ Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi. ²⁰ Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». [...] ²² «Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni».

Vedi passi simili in Ez 16 e Os 2 in cui Jahvé si pone come un marito tradito che perdona alla sua sposa i suoi tradimenti.

Os 2 ¹⁸ E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone.

Ez 16 ⁶⁰ Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. [...] ⁶² io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, ⁶³ perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio».

* DIO È IL PADRONE DELLA VIGNA CHE CURA E AMA

Is 5,1-7

Voglio cantare per il mio diletto **il mio cantico d'amore** per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. **Che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?** Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. [...] Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.

Ger 2 ²¹ Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?

Salmo 79

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Mt 21 ³³ Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che *piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre*, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. ³⁴ Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. ³⁵ Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. ³⁶ Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. ³⁷ Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: *Avranno rispetto di mio figlio!* ³⁸ Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: *Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità.* ³⁹ E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. ⁴⁰ Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». ⁴¹ Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴² E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?* ⁴³ **Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.**

* MESSAGGIO CHE TRASPARE DA QUESTE IMMAGINI

Dio è come un padre che ama i suoi figli, come uno sposo che ama sua moglie, come un padrone che ama la sua vigna, ma quest'amore, che è un amore fattivo e operoso, non è ricambiato: i figli sono disubbidienti, la moglie è adultera e la vigna produce uva bastarda. Ma questo padre, sposo e padrone non si lascia vincere dalla disubbidienza, dall'infedeltà e dall'infruttuosità, non applica logiche umane: perdona ai figli, perdona alla moglie adultera e pianta ancora un vitigno nella sua vigna perché possa fruttificare.

* IL PADRE, LO SPOSO E IL PADRONE DELLA VIGNA NEL NT

Nella pienezza dei tempi Gesù porta a compimento perfetto queste figure con cui Jahvé manifestava nel VT la sua cura, predilezione e affetto al suo popolo. Egli realizza il sogno di Dio di avere l'uomo come figlio docile e ubbidiente che ricambia il suo amore paterno con il proprio amore filiale; il sogno di Dio di vedere la sua creatura umana portare frutti di amore; il sogno di Dio di avere l'umanità come sua sposa santa e immacolata. In questo compimento si realizza il passaggio alla persona singola. Mentre nel VT era il popolo oggetto di quest'amore e il fedele ne partecipava indirettamente, ora l'attenzione amorosa è sul singolo. Mentre prima il popolo è antecedente al singolo membro, ora invece il Signore si forma il suo nuovo popolo dai singoli che accolgono il suo amore.

• **Gesù è il figlio nel quale il Padre ora può compiacersi:** «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17,5). Gesù è il «terzo figlio» della parabola del *figliol prodigo* (Lc 15,11-32) e di quella dei *due figli* (Mt 21,28-32). Il figlio che è stato sempre nella casa paterna facendo sempre la volontà del Padre con generosità, entusiasmo e gioia.

• **Gesù è «la vera vite»**, quella vite che non produce uva cattiva, ma buona:

Gv 15 ¹ «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. **Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.** ⁵ **Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.** ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che **portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.** ⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti

perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

- **Gesù è lo «Sposo»:** *“Possono gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché hanno con sé lo sposo, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto; e allora, in quei giorni, digiuneranno”.* (Mc 2,19-20). Gesù è lo «Sposo geloso»: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me”* (Mt 10,37). E questo Sposo innamorato chiede da bere a me al pozzo di Giacobbe (cf Gv 4,7), a me che ho una brocca piccola e sporca, e ancora a me si mostra morente assetato d’amore dalla sua croce (Gv 19,28). E Paolo, consapevole di questo dirà ai Corinzi: *“Vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo”* (2Cor 11,2).

Bisogna capire in che senso Gesù è lo Sposo. La Persona divina del Verbo ha preso forma umana nel seno di Maria fecondato dallo Spirito Santo. Lui è Dio con il Padre e lo Spirito Santo, pienamente Dio, in quanto Dio è lo «Sposo» che si rende visibile. Ma la sua umanità, quella carne che ha preso da Maria, è la sua «sposa». Facendosi uomo, Dio ha sposato in se stesso l’umanità. Le nozze sono state celebrate nel seno di Maria, la consumazione di queste nozze è avvenuta sulla croce che la liturgia chiama appunto: **«talamo, trono e altare di Cristo Signore»** (*Inno dei Vespri della Festa dell’Esaltazione della S. Croce*). «Talamo», cioè luogo della consumazione dell’amore sponsale, il letto degli sposi. Sulla croce Cristo muore d’amore, per questo l’unione intima degli sposi cristiani è segno sacramentale dell’amore di Cristo per l’umanità sua sposa. **Vedete che visione alta che la Chiesa della sessualità umana, altro che tabù.**

* IL DONO DI GRAZIA

Nel s. battesimo ci viene conferito il dono di grazia di essere misticamente, ma realmente uniti all’umanità del Verbo incarnato come membri vivi di un solo corpo di cui Lui, con il Signore Gesù che è il Capo, «la vera vite». Nell’unione di grazia, realizzata dallo Spirito Santo, il Signore Gesù ci comunica tutto Se Stesso, come «tralci dell’unica vite», ci comunica tutte le sue prerogative. Avviene un misterioso «scambio» in cui Lui prende su di Sé tutto ciò che in noi è peccato e ci dona Se Stesso, ci dona di essere Lui in Lui, inserendo il nostro piccolo «io» nel suo soggetto divino chiamandoci a realizzare la sua presenza fisica nel mondo di oggi, siamo chiamati ad essere come un prolungamento della sua umanità affinché Lui possa agire attraverso di noi nell’oggi del mondo: guardare con i miei occhi, parlare con le mie labbra, agire con le mie mani, andare incontro a tutti con i miei piedi, ecc.

Il suo Spirito mi viene dato in dono, diventa il mio spirito e io divento suo tralcio, infatti *“non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”* (Gal 2,20) dirà Paolo non perché vive un’esperienza mistica eccezionale, ma semplicemente perché battezzato.

Ma siamo consapevoli di questo dono di grazia? **A noi Dio chiede solo di custodire questo dono, non di conquistarlo, ma di custodirlo.** Posso custodire un qualcosa di cui non ne ho coscienza e quindi che non ha valore per me?

2Cor 4 ⁶ E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori*, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. ⁷ Però **noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta**, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.

Fino a che punto sono consapevole che **nel battesimo sono, per dono di grazia, figlio bello e benedetto, capace di fruttificare nell’amore e invitato a ricevere l’amore sponsale di Dio? Sono cioè il figlio amato, la vigna feconda di frutti e la sposa dallo Sposo innamorato?**

Nell’adorazione che faremo fra poco ci fermeremo davanti a Gesù rendendoci consapevoli, in qualche modo, di questo dono di grazia.

Chiediamo a Maria SSma l’aiuto per questo, chi più di Lei è stata consapevole del dono di grazia ricevuto: *Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente, e santo è il suono... tutte le generazioni mi chiameranno beata* (Lc 1,48-49).